

domestici allo stato brado.

Importanti popolazioni di Marmotta (*Marmota marmota*), da alcuni anni non più considerata tra le specie cacciabili, si incontrano lungo tutta la catena.

La Lepre (*Lepus europaeus*) e la Lepre variabile (*Lepus timidus*), tipica selvaggina di montagna, sono ancora relativamente diffuse nei comprensori montani, ma la prima è molto rarefatta nelle aree pedemontane dove i ripopolamenti hanno scarso successo. Volatili montani stanziali di interesse venatorio sono la Pernice bianca (*Logopus mutus*) e la Coturnice (*Alectoris graeca*), ben adattate alla vita degli ambienti poveri e aspri di alta quota e ancora diffuse nei principali massicci montuosi.

Le popolazioni di tretanonidi, ancorché fortemente depauperate in tutte le zone in cui si pratica la caccia, sono di interesse europeo.

Sono presenti anche piccoli nuclei di Lupo (*Canis lupus*), di Orso bruno (*Ursus arctos*), di Lince (*Lynx lynx*), almeno trecento coppie nidificanti di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e molte altre specie di vertebrati superiori ed inferiori.

In tutta questa regione la fauna rappresenta oggi un bene fondamentale non solo dal punto di vista venatorio ma soprattutto dal punto di vista delle risorse genetiche e deve essere considerata con estremo interesse anche per le trasformazioni a cui è soggetta per fenomeni di immigrazione ed estinzione su scala più o meno vasta che interessano soprattutto i grandi mammiferi erbivori e i carnivori.

Per questo motivo e per il fatto che la regione alpina interessa alcuni stati membri dell'Unione Europea, gli organismi comunitari hanno sempre prestato molto interesse alla conservazione e alla razionale gestione delle risorse naturali nel comprensorio.

Nell'ambito del Programma di sostegno comunitario Life Natura, negli ultimi anni il WWF Italia si è fatto carico di due progetti di analisi e programmazione di interventi di conservazione:

■ il Progetto Orso per un piano di conservazione dell'orso bruno nelle alpi orientali;

■ - Il Progetto Corridoi faunistici (Progetto per la conservazione di specie animali e prioritarie nella Direttiva 92/43/CEE attraverso la gestione dei corridoi faunistici, cioè dei collegamenti territoriali fra le zone abitate dalle specie animali prioritarie).

Successivamente l'associazione ha promosso un terzo progetto specifico per le specie di "grandi mammiferi carnivori" che mira a integrare in un quadro internazionale le conoscenze e le proposte di conservazione.

I tre progetti appaiono sequenziali e complementari e rappresentano al momento attuale il più organico programma di studio e di tutela per la grande fauna alpina nel territorio italiano.

3.6. UNA ESPERIENZA DI SVILUPPO LOCALE - CONTRIBUTO DELLA COMUNITA' MONTANA GRAN SASSO LAGA

Generalità

Si segnalano per la loro rilevanza, fra gli interventi di sviluppo locale suscettibili di essere inseriti in programmi di sviluppo economico in zone parco ed aree protette, quelli condotti dalla COMUNITÀ MONTANA DELLA LAGA, zona M. (Regione Abruzzo), che ha trasmesso al CTIM una nota sulla propria attività negli anni 1996 e 1997. E' da rilevare che la comunità è inserita all'interno dei confini del Parco Nazionale Gran sasso-Monti della Laga, una delle aree naturalistiche più rilevanti dell'intero territorio nazionale.

Le iniziative svolte

Più in particolare, per quanto riguarda i servizi pubblici locali, area che come si evince anche da altre parti di questa relazione è andata assumendo un ruolo sempre più rilevante nell'attività delle C.M., la Comunità Montana citata ha ottenuto in base alla legge regionale n. 134/1995 modificata dalla L.R. n. 95/1996, un finanziamento per l'esercizio di funzioni e servizi comunali da svolgere nell'anno 1997, nei seguenti settori:

- gestione associata di impianti di depurazione di acque reflue e liquami civili;
- tutela della sicurezza e salute dei lavoratori (L. 626/1994);
- partecipazione al "Progetto Estate Gran Sasso Laga" che ha coinvolto tutti i comuni della comunità per la realizzazione di una serie di manifestazioni ed iniziative di carattere turistico e culturale;
- partecipazione alla manifestazione "Vetrina del Parco 1997" per la divulgazione delle potenzialità turistiche, culturali, ambientali del Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga;
- corso di aggiornamento e riqualificazione dei funzionari ed amministratori;
- potenziamento dei servizi comunali attraverso l'attivazione di lavori socialmente utili nei settori seguenti:
 - servizi scolastici;
 - manutenzione viabilità, verde pubblico e beni immobili;
 - vigilanza e protezione dell'ambiente, informazioni turistiche, razionalizzazione dei servizi.
- museo all'aperto di Campovalano- Progetto Piceno.

Inoltre la Comunità ha approvato nel 1997 un progetto integrato per la realizzazione di strutture, infrastrutture e servizi di qualità diretti a promuovere lo sviluppo socio-economico di tutta la Comunità montana favorendo una più generale fruibilità e valorizzazione delle risorse territoriali, anche a supporto dell'attività turistica connessa alla valorizzazione del Parco nazionale. L'intervento è concepito sia come servizio collettivo che la C.M. assicura al territorio, sia come infrastruttura di supporto alle potenzialità di sviluppo socio-economico nel campo del recupero dei nuclei abitati rurali e quindi nel contempo mezzo e finalità dello stimolo al riuso del patrimonio edilizio esistente a fini turistici, sia, più in generale, come sostegno alle attività produttive esistenti nei vari settori collegati al territorio.

Capitolo IV - La montagna e lo sviluppo sostenibile. L'impegno internazionale

L'interesse e l'attenzione alla montagna in ambito internazionale non sono venuti meno nell'arco temporale cui la presente relazione si riferisce, sia da parte degli organismi istituzionali che delle "rappresentanze" della montagna.

4.1. Le prospettive di riforma della politica dei fondi strutturali

In seno all'Unione Europea si è avviato il dibattito sul futuro della politica dei fondi strutturali che come è noto completerà nel 1999 la seconda fase operativa dopo la riforma del 1988. A conclusione della Conferenza Intergovernativa nel trattato di Amsterdam la Commissione Europea ha confermato la prossima presentazione della sua "Agenda 2000" ossia i testi relativi ai tre nuovi problemi a cui dovrà far fronte l'Unione: l'ampliamento, il finanziamento futuro dell'Unione e la riforma delle politiche comuni. E' in questo contesto che con quella della politica agraria comune si pone la riforma della politica dei fondi strutturali cui la montagna è particolarmente interessata. Il dibattito su queste riforme ha avuto due momenti particolarmente significativi: la Conferenza di Cork sullo sviluppo rurale organizzata dal Commissario all'Agricoltura Fishler ed il Forum di Bruxelles sulla coesione economica e sociale ispirato dal Commissario alle Politiche regionali Sig.ra Wulf-Mathies.

A Cork il Commissario Fishler ha sostanzialmente sostenuto la tesi che lo sviluppo rurale sostenibile deve diventare una priorità dell'Unione Europea e la politica di sviluppo rurale deve essere multidisciplinare nell'ideazione e multisettoriale nell'applicazione e possedere una spiccata dimensione territoriale. Essa deve essere applicata a tutte le aree rurali dell'Unione rispettando il principio della concentrazione tramite una differenziazione del cofinanziamento per le aree più bisognose.

Quanto ai contenuti della politica dalla "Carta di Cork" emerge che "deve basarsi su un approccio integrato, che comprenda nello stesso quadro giuridico l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica - in particolare le piccole e medie imprese e i servizi rurali - la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura, del turismo e delle attività ricreative".

A conclusione del Forum sulla coesione economica e sociale, diversa pare la posizione del Commissario Sig.ra Wulf-Mathies che, a proposito dello sviluppo rurale, ha ritenuto che sarà necessaria una migliore sinergia tra la politica agraria e le misure strutturali ma che questo non basterà a garantire uno sviluppo promettente di queste aree. "Un approccio settoriale, fondato soltanto sulle aree rurali farebbe correre il rischio di tagliare fuori le zone rurali dagli impulsi dinamici provenienti dalle città e di ridurre la capacità di questi a stimolare lo sviluppo del loro retroterra e delle infrastrutture comuni".

I nuovi regolamenti dei Fondi strutturali, che saranno presumibilmente adottati entro il 1998, potrebbero vedere considerevolmente ridotti gli obiettivi da perseguire. Stando alle indicazioni disponibili i sette "obiettivi" attuali verrebbero ridotti a tre:

a) sostegno e rilancio delle zone in ritardo sul piano economico;

b) sostegno alle zone in declino economico: alle zone rurali e alle zone urbane;

c) una nuova strategia per le risorse umane.

Sarebbe inoltre ridotto il numero delle iniziative comunitarie.

4.2. Le prospettive della politica rurale dell'Unione Europea

Nel luglio scorso la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo ed al Consiglio l'Agenda 2000 che riunisce in unico documento i problemi fondamentali a cui l'Unione Europea dovrà far fronte nei prossimi anni specialmente per negoziare il suo ampliamento in condizioni favorevoli.

Nel definire la sua posizione sull'avvenire della Politica agricola comune la Commissione ha valutato attentamente le conseguenze della riforma del 1992 che risultano ampiamente favorevoli e le sfide e le opportunità in cui l'agricoltura europea è oggi coinvolta. La Commissione conferma le scelte politiche espresse nel documento sulla strategia agricola del dicembre 1995 presentato al Consiglio europeo di Madrid e propone di approfondire ed estendere la riforma del 1992 favorendo sempre più il passaggio dal sostegno dei prezzi ai pagamenti diretti e sviluppando una "politica rurale" coerente che accompagni tale processo.

Questa nuova "politica rurale" coinvolgerà i territori montani. La Commissione ritiene che le economie locali nelle zone rurali risentiranno di ulteriori cambiamenti del mercato, della politica che lo disciplina e delle norme commerciali, in un periodo in cui molte di esse devono affrontare gravi problemi di sviluppo economico. Alle zone rurali viene inoltre richiesto di svolgere una funzione sempre più importante per l'ambiente e per le attività del tempo libero. Di conseguenza gli strumenti agroambientali acquisteranno un ruolo fondamentale nel promuovere uno sviluppo sostenibile delle zone rurali. Un'altra possibilità che merita di essere attentamente valutata - sostiene la Commissione - è quella di tenere conto della frequente coincidenza tra le zone svantaggiate (entro le quali si colloca la montagna) e le zone di grande valore ambientale e pertanto di trasformare gradualmente il relativo sistema di sostegno.

Per quanto riguarda gli altri aspetti dello sviluppo rurale sostenibile, la Commissione propone di incentivare l'evoluzione attuale e di sostenerla riorganizzando gli strumenti di politica rurale già in vigore.

-Le misure di accompagnamento della PAC attualmente finanziate dal FEOGA (regime agroambientale, rimboschimento ecc) saranno completate dal regime per zone svantaggiate (compresa la montagna). Tutte queste misure saranno applicate orizzontalmente ed attuate con un sistema decentrato.

-Per le zone rurali localizzate in regioni attualmente ammissibili all'obiettivo 1 dei Fondi strutturali sarà mantenuto l'attuale sistema dei programmi integrati a favore dello sviluppo.

-Le misure di sviluppo per le zone rurali ammissibili al nuovo obiettivo 2 saranno finanziate dal FEOGA in quanto misure di accompagnamento. Esse compariranno in un unico programma insieme a misure del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e del FSE (Fondo sociale europeo) per le regioni ammissibili all'obiettivo 2.

Sostanzialmente la proposta della Commissione, che costituirà la base per il negoziato, dovrebbe garantire che la riforma della Politica agricola comune sia accompagnata in tutta l'Unione da una

vasta gamma di misure a favore dello sviluppo rurale senza pertanto trascurare gli obiettivi della coesione economica e sociale.

- Il Parlamento Europeo

La Commissione agricoltura del Parlamento Europeo ha preso in esame il tema dell'agricoltura di montagna anche attraverso un'apposita "audizione" alla quale sono stati invitati esperti della materia di diversi Paesi europei. Un'approfondita ricerca sull'argomento è in corso di affidamento ad un pool di organizzazioni rappresentative di interessi ed istituzioni montane

- Il Comitato Economico Sociale dell'U.E

Dopo l'articolato "parere d'iniziativa" sullo "sviluppo locale" il Comitato ha approvato all'unanimità un "parere d'iniziativa" sul tema: "L'Arco Alpino un'occasione di sviluppo e di integrazione". In questo documento di particolare interesse si evidenzia il paragrafo riferito ad "una politica per la montagna" nel quale si afferma:

"L'esame delle problematiche relative all'Arco Alpino può essere l'occasione migliore anche per una riflessione più ampia sulla necessità nell'Unione Europea oltretutto negli Stati membri interessati, di una specifica "politica della montagna".

L'esigenza di una tale politica mirata, prescinde dal grado di marginalità del territorio montano. La montagna non è necessariamente povera, è ricca di una propria specificità che determina realtà e problemi di cui la Comunità ai vari livelli deve farsi carico. Le zone depresse o svantaggiate possono cessare di essere tali qualora si realizzino interventi sufficienti a far mutare la loro condizione. La montagna è invece caratterizzata dalla "quarta dimensione" del proprio spazio, dalla pendenza molto più che dall'altitudine, una dimensione immutabile che costituisce la specificità della montagna e che non significa necessariamente povertà.

E' questa specificità che le Comunità nazionali così come l'Unione Europea devono riconoscere ponendola alla base delle loro scelte, ossia delle loro politiche."

Conferenza intergovernativa di Trento (ottobre 1996)

I delegati di ventidue Paesi europei e della Commissione dell'Unione Europea hanno preso parte alla seconda sessione della Consultazione europea intergovernamentale per lo "Sviluppo sostenibile della montagna". La consultazione fa riferimento alle conclusioni della Conferenza di Rio de Janeiro secondo le quali le zone di montagna del mondo fanno fronte a particolari problemi di fragilità che necessitano di politiche specifiche per un avvenire sostenibile (Capitolo 13 dell'Agenda 21).

Il documento conclusivo è il risultato di una consultazione che ha interessato trentatré Paesi europei e la Commissione Europea con degli incontri intergovernamentali svoltisi ad Aviemore (Scozia) ed a Trento, ed una conferenza di Organizzazioni non governative tenutasi a Tolone nel luglio 1996. Il documento prende altresì in considerazione altre iniziative quali la Convenzione Alpina, le Carte europee delle Regioni di montagna e delle zone rurali attualmente in discussione; e la strategia pan-europea della diversità biologica e paesaggistica.

Il documento conclusivo approvato a Trento riconosce la grande diversità delle popolazioni, culture, comunità, paesaggi e situazioni economiche delle montagne europee. Le popolazioni d'Europa possiedono con le loro montagne un capitale naturale di immenso valore che fornisce risorse vitali e

ricreative per l'insieme del continente. Fino ad oggi l'avvenire dei territori e delle popolazioni di montagna non è stato orientato in modo durevole.

Un equilibrio tra sviluppo economico e conservazione degli ambienti di montagna è indispensabile.

In sintesi il documento rileva come sia necessario lavorare senza scadenze per andare verso un quadro politico integrato a livello europeo che prenda particolarmente in conto gli elementi seguenti:

-l'identità delle popolazioni e delle Comunità di montagna ed il loro ruolo essenziale nella gestione durevole delle risorse ambientali; la fornitura degli elementi di ricreazione e delle produzioni di qualità deve essere promossa a beneficio dell'intera società europea.

-L'ambiente di montagna dovrà essere conservato e valorizzato per le generazioni future attraverso misure politiche specifiche da considerare prioritarie.

-Un approccio plurisetoriale integrato e delle politiche settoriali incisive sono necessarie specialmente per l'agricoltura, la selvicoltura, i trasporti, il turismo e l'energia; certe popolazioni possono avere l'esigenza di sviluppare la pluriattività per adeguarsi ai cambiamenti socio-economici e ambientali.

-La solidarietà tra le regioni di pianura e di montagna così come tra le stesse regioni di montagna dovrà essere incoraggiata nel reciproco interesse.

-Dei meccanismi finanziari specifici sono necessari per compensare le regioni di montagna delle difficoltà e degli obblighi inerenti ai servizi resi all'insieme della società.

-Gli scambi di informazioni e la ricerca permanente sono necessari così come le attrezzature ed i programmi di formazione comune.

In conseguenza - rileva il documento - piani e programmi d'azione integrati dovranno essere sviluppati lavorando congiuntamente ed in cooperazione con degli strumenti adeguati ai livelli regionale e nazionale ed internazionale tenendo in considerazione il principio di sussidiarietà. Il processo di consultazione sullo sviluppo sostenibile della montagna dovrà continuare con la piena partecipazione di tutte le parti interessate, governi, organizzazioni intergovernamentali e non governamentali e le popolazioni di montagna e tenendo conto delle azioni e delle priorità identificate in questo documento.

4.3. La carta europea delle regioni di montagna del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa sin dai primi anni settanta si è occupato nell'ambito della sua articolazione attraverso studi, dibattiti e raccomandazioni, dei problemi della montagna. In particolare l'Assemblea Parlamentare ed il Congresso dei Poteri Locali e Regionali hanno organizzato negli anni 1978, 1988 e 1994 tre Conferenze europee sui problemi delle regioni di montagna. In occasione della terza Conferenza svoltasi a Chamonix nel settembre del 1994 è stata presentata ed approvata all'unanimità dagli oltre quattrocento partecipanti una "Carta europea delle regioni di montagna". Il documento auspicato nella mozione conclusiva della seconda Conferenza svoltasi a Trento nel 1988, è il frutto dell'elaborazione di un gruppo di lavoro internazionale nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare e del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa. La "Carta", prima della presentazione a Chamonix, è stata sottoposta ad una ampia consultazione nell'ambito di Enti Locali e Regionali, Istituzioni ed Organizzazioni non governative, esperti e

studiosi della materia, consultazione che ha fornito, oltre ad una validazione di democraticità, interessanti elementi di perfezionamento.

Il Congresso dei Poteri Locali e Regionali e l'Assemblea Parlamentare hanno presentato al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa Raccomandazioni affinché lo stesso Comitato esaminasse il più rapidamente possibile il progetto di Carta Europea delle regioni di montagna in vista dell'adozione da parte degli Stati membri di uno strumento giuridico impegnativo (convenzione internazionale) capace di riequilibrare le differenze socio-economiche esistenti nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

Il Comitato dei Ministri ha ora affidato ad un apposito gruppo di lavoro tecnico, nel quale è rappresentata anche l'Italia, l'incarico di stabilire un testo Convenzionale più conciso e più semplice che dovrà basarsi oltreché sulla Raccomandazione del Congresso dei Poteri Locali e Regionali su altri strumenti internazionali esistenti quali la Convenzione Alpina ed i principi e le raccomandazioni adottate in occasione della consultazione intergovernamentale europea sullo sviluppo sostenibile delle montagne svoltasi a Trento nell'ottobre 1996.

A sostegno dell'iniziativa l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa organizza nel settembre 1997 a Rodez (Francia) una Conferenza pan-europea sulla montagna.

4.4. La Convenzione per la protezione delle Alpi (Convenzione alpina)

In occasione dell'ultima riunione del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi, non sono emerse novità di rilievo. Riguardo all'intesa sul Protocollo Trasporti rispetto al quale permane rigida la posizione della delegazione Austriaca, le prospettive continueranno ad essere difficili anche se proseguono contatti bilaterali tra le delegazioni in vista di un incontro tra i Ministri interessati. E' emersa peraltro la convinzione che il buon esito e forse la stessa sopravvivenza della Convenzione dipenda proprio dal buon esito del Protocollo Trasporti. Infatti il rifiuto da parte dell'Austria di sottoscrivere altri protocolli, se quello sui Trasporti non si concluderà in modo positivo rischia di bloccare tutta l'attività della Conferenza delle Alpi. E' nota la posizione austriaca sul Protocollo Trasporti: l'Austria ed i Lander austriaci - in particolare il Tirolo - sono contrari ad ogni nuova costruzione autostradale sull'intero arco alpino compresi i territori limitrofi degli altri Paesi. Ciò è ritenuto inaccettabile dagli altri Paesi alpini e dall'Unione Europea.

Svizzera ed Italia hanno avviato le procedure per la ratifica della Convenzione. Nella Confederazione Elvetica è presumibile che le stesse si concludano nella primavera del 1998, in Italia la legge di ratifica approvata dal Senato è all'attenzione della Camera dei Deputati.

La rappresentanza degli "interessi" della montagna a livello internazionale

Le strutture di rappresentanza degli interessi della montagna a livello europeo sono attualmente due: l'Euromontana e l'Associazione europea degli eletti della montagna (AEM). L'Euromontana era una emanazione della Confederazione Europea dell'Agricoltura recentemente costituitasi in associazione autonoma e riunisce organizzazioni professionali, centri studi ed enti diversi interessati ai problemi della montagna. Particolare attenzione l'Euromontana che ha sede a Parigi, rivolge ai Paesi del centro e dell'est europeo, anche se le risorse operative disponibili sono chiaramente inadeguate alla complessità dei problemi che si riscontrano in quei Paesi. Interesse hanno comunque suscitato due seminari organizzati dall'Euromontana a Cracovia e a Salonicco: in quest'ultima occasione è stata ufficializzata la costituzione dell'Euromontana in associazione autonoma. Alla stessa Euromontana la Commissione Europea nell'ambito dei programmi per l'ambiente ha

recentemente affidato la realizzazione di uno studio su: "l'integrazione delle preoccupazioni ambientali nell'agricoltura di montagna".

L'associazione europea degli eletti della montagna (AEM) che ha sede a Strasburgo associa gli eletti e le istituzioni montane. Nata da una iniziativa dell'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti montani) e dell'ANEM organizzazione parallela francese, conta oggi aderenti anche di Svizzera Austria, Spagna e Portogallo oltreché di Amministratori e Parlamentari delle zone montane e di membri del Parlamento Europeo. L'AEM ha acquisito lo status di "osservatore" al Consiglio d'Europa e presso gli organi della Convenzione alpina ed ha avviato una intensa attività di rappresentanza degli interessi della montagna presso le istanze europee. In particolare in questi ultimi mesi l'AEM ha predisposto un memorandum sui problemi della montagna in Europa da trasmettere alla Commissione ed al Parlamento europeo con la finalità di attirare l'attenzione sul problema in occasione delle determinazioni Comunitarie sull'avvenire della politica dei fondi strutturali. Il memorandum è stato esaminato ed approvato in occasione di un seminario svoltosi nel dicembre 1996 presso il Parlamento Europeo a Bruxelles con la partecipazione del Commissario all'Agricoltura. Fischler. In Italia oltre all'UNCCEM che associa e rappresenta la totalità delle Comunità Montane e dei Comuni montani, hanno aderito all'AEM alcune Regioni particolarmente interessati ai problemi montani.

Capitolo V - Attività promossa dal Comitato nell'anno 1997 (ottobre 1996 - Settembre 1997)

5.1. Riparto del Fondo nazionale per la Montagna alle regioni per l'anno 1996 in base alla delibera del CIPE

Il CIPE ha approvato, con delibera del 20 dicembre 1996, i criteri di riparto per l'anno 1996 del Fondo nazionale per la montagna, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 97/94. Le quote di riparto sono riportate nella colonna A della delibera. Con la stessa delibera è stato approvato il Piano di riparto del fondo di Lit. 300.000.000 tra le Regioni, ai sensi dell'art. 25 della Legge n. 97/94, con esclusione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Le assegnazioni alle singole regioni sono riportate nella colonna B della delibera.

Si riporta il deliberato approvato dal CIPE il 20 dicembre 1996 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 30.5.1997 con indicatori statistici e riparti regionali comprensivi delle rettifiche nell'assegnazione dei fondi alle Regioni Lombardia e Molise (dovuto a meri errori di trascrizione) approvate dal CIPE il 26 giugno 1997.

Approvazione dei criteri di riparto e della relativa ripartizione tra le Regioni del Fondo Nazionale per la Montagna per l'anno 1996.

1) Sono approvati per l'anno 1996 i criteri di riparto del Fondo Nazionale per la Montagna tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano che ai sensi dell'art. 2 comma 6 della Legge 97/94 tengono conto:

- a) dell'estensione del territorio montano;
- b) della popolazione residente nelle aree montane,
- c) della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali;
- d) del reddito medio pro-capite;
- e) del livello dei servizi;
- f) dell'entità dei trasferimenti ordinari e speciali.

2) Sono posti a base del presente riparto i seguenti indicatori statistici derivanti dai criteri di cui al punto 1:

- indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane;
- indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale;
- indicatore di perequazione volto a tener conto delle altre fonti di finanziamento per territori montani a disposizione delle Regioni.

Le relative quote di riparto percentuali afferenti ciascuna Regione sono riportate nella "colonna A" della tabella allegata, che costituisce parte integrante della presente delibera.

E' contestualmente approvato il piano di riparto tra le Regioni del Fondo art. 25, comma 2 della Legge n. 97/94 di lire 300 miliardi previsti dalla delibera CIPE del 26 giugno 1996 di cui alla "colonna B" della predetta tabella.

Riparto Fondo Nazionale per la Montagna "Anno 1996"

Regione	Col. A Quota di riparto	Col. B Assegnazione (mld di lire)
PIEMONTE	13,46	40,370
VALLE D'AOSTA	==	==
LOMBARDIA	7,46	22,394*
TRENTINO A ADIGE	==	==
VENETO	4,05	12,149
FRIULI V. GIULIA	==	==
LIGURIA	4,51	13,538
EMILIA ROMAGNA	4,99	14,979
TOSCANA	7,17	21,515
UMBRIA	3,18	9,533
MARCHE	5,50	16,493
LAZIO	4,40	13,187
ABRUZZI	9,50	28,507
MOLISE	3,98	11,951*
CAMPANIA	8,69	26,056
PUGLIA	3,99	11,983
BASILICATA	7,51	22,532
CALABRIA	11,60	34,813
SICILIA	==	==
SARDEGNA	==	==
ITALIA	100	300,000

* dati rettificati con delibera CIPE 26/6/1997

5.2. Predisposizione di criteri per il riparto dei fondi alle Regioni per l'anno 1997

I criteri di riparto del Fondo già individuati per l'anno 1996 sono stati confermati.

E' stato stabilito di effettuare la ripartizione su scala regionale, prendendo in considerazione (ai sensi dell'art. 25 della Legge n. 97/94) solo le regioni a statuto ordinario. Per le regioni che hanno provveduto alla ridelimitazione prevista dall'art. 28 della Legge n. 142/90 si sono considerati tutti i comuni compresi nelle comunità montane (montani, parzialmente montani). Per tutte le altre Regioni si sono considerati solamente i comuni classificati interamente montani in base alla Legge n. 1102 del 3/12/71 (art. 1, c. 3), in attesa che tutte le regioni provvedano alla ridelimitazione.

Sono stati quindi selezionati gli indicatori statistici, che ai sensi dell'art. 2 c. 1 della Legge 97/94 devono tener conto dell'estensione del territorio, della popolazione residente, del livello di salvaguardia ambientale, del reddito medio, del livello dei servizi e dell'entità dei trasferimenti pubblici alle Regioni.

Tale ripartizione è stata approvata dal CTIM in data 2/7/97; la relativa proposta sarà presentata quanto prima al CIPE dal Ministro del Bilancio, di concerto con il Ministro delle Risorse agricole, alimentari e forestali, previa espressione di un parere da parte della Conferenza Stato-Regioni.

5.3. PROGETTO S.I.M. (SISTEMA INFORMATIVO DELLA MONTAGNA)

Premessa

L'art.24 (Informatica e telematica) della Legge 97/94 afferma che:

- le comunità montane possono operare quali sportelli dei cittadini per superare le difficoltà di comunicazione fra le varie strutture e i servizi territoriali. A tal fine, le Amministrazioni pubbliche ed i soggetti che gestiscono pubblici servizi sono tenuti a consentire loro l'accesso gratuito a tutte le informazioni ed ai servizi non coperti da segreto;
- il Ministero delle Politiche agricole, d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, istituisce nell'ambito del proprio sistema telematico, gli opportuni collegamenti dei servizi di interesse delle aree montane con le comunità, i comuni montani e l'UNCHEM.

Come è noto, al fine di seguire l'attuazione della Legge, presso il Ministero del Bilancio e della

Programmazione Economica, è stato istituito il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM), composto da rappresentanti delle principali Amministrazioni interessate all'attuazione della Legge sulla Montagna.

In Comitato, e' emersa la necessità, sostenuta con particolare interesse dall'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCEN), di avviare, a cura del Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali, un **Sistema Informativo della Montagna (SIM)** per dare attuazione a quanto disposto dall'art. 24 della sopracitata Legge, anche al fine di accelerare la costituzione dello sportello del cittadino in montagna presso le Comunità Montane.

Il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna ha riconosciuto il ruolo basilare che il SIM assume sia quale supporto decisionale delle iniziative da condurre nel tempo in attuazione della legge, sia quale prima concreta realizzazione in grado di offrire benefici diretti a favore delle popolazioni delle zone montane.

Nel dicembre 1995 Il Comitato ha approvato il progetto, predisposto da un apposito sottogruppo di lavoro, dando indicazioni al MRAAF stesso di procedere per le ulteriori approvazioni occorrenti (Conferenza Stato-Regioni, AIPA).

Obiettivi generali del Sistema informativo della Montagna (SIM) e sviluppo della progettazione

Gli obiettivi principali che hanno guidato, fin dall'inizio, la fase di progettazione del Sistema informativo della Montagna sono riassumibili:

- nell'avvicinamento della Pubblica Amministrazione e dei suoi servizi al territorio montano finalizzato al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti anche attraverso l'accesso facilitato a tutte le informazioni relative alle opportunità di sviluppo (finanziamenti e contributi pubblici, opportunità di impiego, informazioni di mercato, etc.);
- nell'avvicinamento del territorio montano alla Pubblica Amministrazione in termini di conoscenze specifiche delle realtà locali da tradursi in decisioni di governo e di pianificazione a livello locale, regionale e centrale.

Il SIM si configura e si caratterizza non tanto quale sistema informativo di nuovo impianto, bensì quale "complesso di servizi" attuabili attraverso l'evoluzione e il collegamento di sistemi informativi già esistenti; in particolare, gli aspetti caratteristici del sistema sono:

- l'integrazione e l'interconnessione di sistemi informativi già esistenti;
- la possibilità di accesso in territorio montano alle informazioni e ai servizi offerti dai sistemi informativi della P.A.;
- lo sviluppo, nell'ambito dei singoli e competenti sistemi informativi interconnessi, di dati e funzioni "tagliate" in modo specifico sulle esigenze della montagna.

Il SIM si configura quindi come un Sistema Informativo "intersettoriale" che vede sostanzialmente le Comunità Montane come punto di integrazione di un insieme di componenti informative e di applicazioni già esistenti o in via di realizzazione nell'ambito dei diversi sistemi informativi della Pubblica Amministrazione centrale e locale.

Lo sviluppo, la realizzazione e la messa a disposizione dei dati e dei servizi applicativi attraverso il SIM sarà effettuata da ciascuna Amministrazione interessata in attuazione delle relative competenze con il supporto e il coordinamento del Ministero delle Politiche agricole.

Tale carattere intersettoriale ha, fin dall'inizio, evidenziato la necessità di attivare, in fase realizzativa e di prima attivazione dei servizi, un apposito gruppo di lavoro che dovrà rappresentare in primo luogo il punto di riferimento operativo per lo sviluppo del sistema e per la sua progressiva estensione sia funzionale (ampliamento del ventaglio dei servizi) che territoriale (estensione dei servizi a nuove Comunità montane).

La coerenza con la Rete Unitaria della P.A. e la compatibilità con il progetto "sistema di interscambio catasto-comuni avviato dall'AIPA"

Il progetto deve garantire ovviamente la coerenza con gli standard definiti dall'Autorità per l'Informatica nella pubblica amministrazione per assicurare la connettività fra le reti, l'interoperabilità tra i sistemi e la cooperazione tra le applicazioni delle varie Amministrazioni.

In tal senso, il progetto si caratterizza particolarmente per i seguenti aspetti:

- l'architettura tecnica delineata che, sulla base dei principi e degli standard definiti negli studi per la realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione e per la definizione del

Sistema di Comunicazione dei dati Territoriali (SCT) potrà costituire un riferimento “pilota” per l'applicazione degli stessi;

- l'adozione di una fase per la realizzazione di un prototipo nel processo produttivo delle applicazioni software che, consentendo all'AIPA e all'UNCCEM di validare i modelli di servizio che verranno realizzati, costituisce un elemento di garanzia per un reale ed efficace utilizzo degli stessi e la definizione dei corrispondenti standard sia tecnici che funzionali; il prototipo sarà realizzato su un nucleo significativo di funzionalità di ciascuna tipologia di servizio, interessando i diversi tipi di unità organizzative coinvolte nella loro erogazione.

Lo sviluppo del prototipo si rende necessario per poter verificare i requisiti del Sistema di comunicazione dei dati territoriali rispetto ad una realtà importante quale quella delle Comunità Montane e inoltre per rendere coerenti i requisiti dell'infrastruttura di base del sistema di servizi previsti dal progetto di avvio del SIM con i requisiti per il sistema di interscambio “Catasto-Comuni”; il tutto con evidenti benefici in termini di uso razionale delle risorse e di efficacia complessiva del sistema.

L'obiettivo, quindi è la realizzazione di un prototipo che:

- verifichi possibilità di interscambio, aggiornamento e navigazione di informazioni di natura territoriale (immagini, dati cartografici, dati descrittivi) correlate da un sistema di indici di riferimento per gli ambienti applicativi delle Comunità Montane e dei comuni.
- attesti la compatibilità tecnico-funzionale del SIM con il “Sistema di interscambio Catasto-comuni”

Il ruolo dell'AIPA: la legge 97/94 prevede, in particolare, che l'AIPA, sentita l'UNCCEM predisponga le possibili forme di collaborazione tra le Amministrazioni affinché le Comunità Montane possano operare quale sportello dei cittadini. A tale riguardo, si evidenzia il ruolo fondamentale che verrà svolto dall'AIPA per verificare la coerenza dei requisiti di base del sistema di servizi previsti dal progetto con ulteriori e possibili servizi, al fine di un uso razionale delle risorse e di una efficacia complessiva del sistema proposto.

Il ruolo dell'UNCCEM: l'Unione nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani (UNCCEM) sulla base dei compiti di rappresentanza e tutela degli interessi delle Comunità Montane e dei Comuni montani, in considerazione degli adempimenti che la legge 97/94 gli affida, si pone quale interlocutore aggregante delle esigenze delle zone montane per collaborare, tenendo anche conto del protocollo d'intesa stabilito con l'AIPA nel luglio 1995, per la definizione e la diffusione di norme tecniche e criteri in tema di pianificazione, sviluppo ed interconnessione dei sistemi informativi automatizzati delle Amministrazioni.

L'UNCCEM coopererà anche per la diffusione, la divulgazione, l'informazione e l'orientamento verso comuni montani delle normative e degli indirizzi di coordinamento.

L'avvio del progetto iniziale

La componente "agricolo/forestale" per l'avvio della realizzazione del SIM

La prima fase della realizzazione del SIM è caratterizzata

- dall'attivazione e condivisione di un insieme di servizi di competenza "agricolo/forestale" a supporto delle attività delle Comunità Montane, dell'UNCCEM e del Min. dell'Ambiente principalmente basati sulle banche dati e servizi realizzati nell'ambito del settore agricolo/forestale;
- dalla progettazione e realizzazione delle infrastrutture di trasporto delle informazioni a livello geografico e locale nell'ambito del proprio sistema telematico (SIAN);
- dalla fornitura delle infrastrutture elaborate necessarie per l'erogazione dei servizi telematici;
- dalla formazione del personale da dedicare principalmente alla gestione ed erogazione dei suddetti servizi.

Le principali aree funzionali e servizi previsti dal progetto iniziale

Con la realizzazione del progetto si prevede l'attivazione, in quattro regioni pilota, di una serie di servizi orientati sia al cittadino (servizi di sportello) sia alla valorizzazione delle risorse montane (agricoltura, foreste, ambiente, agriturismo, etc.) sia alla conoscenza e al monitoraggio del territorio;

Tali servizi riguardano:

- ❖ Informazioni di pubblica utilità
- ❖ Centro di meteorologia agraria e forestale della montagna
- ❖ Gestione del territorio e delle risorse ambientali con particolare riguardo agli aspetti agricoli e forestali:
 - prevenzione e difesa calamità - valorizzazione del patrimonio storico strutturale presente nel territorio montano
 - salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio montano
 - supporto al ripristino del patrimonio forestale
- ❖ CITES - Commercio e tutela di animali e piante protette
- ❖ Rilevazione della domanda offerta di prodotti e servizi della montagna:
 - reperibilità di prodotti vivaistici e zootecnici
 - soggetti titolari di superfici forestali che necessitano di utilizzazioni boschive e di manodopera
 - aziende che effettuano operazioni di lavorazione in bosco e loro specializzazione
 - prodotti tipici o pregiati della zona (vini e formaggi doc, agricoltura biologica, etc.)
- ❖ Assistenza tecnica in agricoltura:
 - prontuario sanitario
 - registro delle varietà vegetali
- ❖ Statistiche in agricoltura
- ❖ Consultazione documentazione per gli aiuti comunitari
- ❖ Club Alpino Italiano
- ❖ Formazione professionale (informazioni su)
- ❖ Banche dati giuridico-legali
- ❖ Montagne d'Italia
- ❖ Numero verde della Montagna